

AGICI presenta lo studio “*I driver economici dell’industria del riciclo e dei rifiuti*” realizzato dal suo Osservatorio sull’Industria del Riciclo e dei Rifiuti

3 luglio 2025

AGENZIE STAMPA



2 luglio 2025

Agici, ricavi in crescita per il riciclo, ma calano i margini Carta, 'mercato in difficoltà, obiettivo innovazione'

(ANSA - Lombardia) - MILANO, 02 LUG - Crescono ricavi e investimenti per l'industria del riciclo, che si trova a dover fronteggiare un calo dei margini nel 2023. Lo si legge nello studio su 'I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti' presentato oggi da Agici. Nel 2023 i ricavi aggregati hanno superato quota 7 miliardi e investimenti hanno raggiunto 1,04 miliardi. In calo invece la marginalità, passata da un +5% nel triennio 2017-2019 a un valore negativo dello 0,6% nel 2023, un dato che si scontra con la crescita dei volumi trattati. Secondo l'amministratore delegato di Agici Marco Carta il comparto "incontra diverse difficoltà nel sostenersi". Da qui la necessità di "perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato". "Imprese e istituzioni devono collaborare - conclude - per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". (ANSA).



2 luglio 2025

Agici, ricavi in crescita per il riciclo, ma calano i margini Carta, 'mercato in difficoltà, obiettivo innovazione'

(ANSA - EcoFin) - MILANO, 02 LUG - Crescono ricavi e investimenti per l'industria del riciclo, che si trova a dover fronteggiare un calo dei margini nel 2023. Lo si legge nello studio su 'I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti' presentato oggi da Agici. Nel 2023 i ricavi aggregati hanno superato quota 7 miliardi e investimenti hanno raggiunto 1,04 miliardi. In calo invece la marginalità, passata da un +5% nel triennio 2017-2019 a un valore negativo dello 0,6% nel 2023, un dato che si scontra con la crescita dei volumi trattati. Secondo l'amministratore delegato di Agici Marco Carta il comparto "incontra diverse difficoltà nel sostenersi". Da qui la necessità di "perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato". "Imprese e istituzioni devono collaborare - conclude - per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". (ANSA).



2 luglio 2025

Industria riciclo: ricavi per 7 mld, ma margini in calo al -0,6%. Dal 5% del periodo 2017-2019. In 2023 investimenti per oltre 1 mld

Milano, 2 lug. (askanews) - Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, nell'industria del riciclo su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono dal 5% del periodo 2017-2019 al -0,6%. Emerge dall'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività. Analizzando le filiere, l'operatore della raccolta ha il 2% di marginalità, mentre il termovalorizzatore il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto. Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%). (Segue)



2 luglio 2025

Industria riciclo: ricavi per 7 mld, ma margini in calo al -0,6% -2-

Milano, 2 lug. (askanews) - Guardando al futuro, l'Osservatorio di Agici individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale. Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee.



2 luglio 2025

Rifiuti: Agici, ricavi industria riciclo a 7 mld ma margini in calo al -0,6%

Milano, 2 lug. (LaPresse) - L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività. È quanto emerge dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da Agici a Milano. Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto. (Segue)



2 luglio 2025

Rifiuti: Agici, ricavi industria riciclo a 7 mld ma margini in calo al -0,6%-2-

Milano, 2 lug. (LaPresse) - Al fine di validare tali evidenze, il modello di Agici è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati. Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%). Guardando al futuro, l'Osservatorio di Agici individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.(Segue)



2 luglio 2025

Rifiuti: Agici, ricavi industria riciclo a 7 mld ma margini in calo al -0,6%-3-

Milano, 2 lug. (LaPresse) - Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo. "I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". "L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".



2 luglio 2025

Economia circolare, Agici: Fattura 7 mld industria riciclo ma -0,6% marginalità

Milano, 02 lug (GEA) - L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (le cosiddette 'mps') e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da Agici a Milano. (Segue)



2 luglio 2025

Economia circolare, Agici: Fattura 7 mld industria riciclo ma -0,6% marginalità-2-

Milano, 02 lug (GEA) - Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e Raee, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto. Al fine di validare tali evidenze, il modello di Agici è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati. (Segue)



2 luglio 2025

Economia circolare, Agici: Fattura 7 mld industria riciclo ma -0,6% marginalità-3-

Milano, 02 lug (GEA) - Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%). Guardando al futuro, l'Osservatorio di Agici individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede "un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale". (Segue)



2 luglio 2025

Economia circolare, Agici: Fattura 7 mld industria riciclo ma -0,6% marginalità-4-

Milano, 02 lug (GEA) - Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi Epr, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo. "I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato Marco Carta, amministratore delegato di Agici. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". "L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio

di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.



2 luglio 2025

Rifiuti, Agici: Industria riciclo, 7 mld ricavi ma marginalità in calo a -0,6%

Milano, 02 lug (GEA) - L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da Agici a Milano. Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto. (Segue)



2 luglio 2025

Rifiuti, Agici: Industria riciclo, 7 mld ricavi ma marginalità in calo a -0,6%-2-

Milano, 02 lug (GEA) - Al fine di validare tali evidenze, il modello di Agici è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati. Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%). Guardando al futuro, l'Osservatorio di Agici individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale. (Segue)



2 luglio 2025

Rifiuti, Agici: Industria riciclo, 7 mld ricavi ma marginalità in calo a -0,6%-3-

Milano, 02 lug (GEA) - Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo. "I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". "L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio

di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.



2 luglio 2025

Industria del Riciclo, studio Agici: ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6%

(Energia Oltre) Roma, 02/07/2025 - L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da Agici a Milano. Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto. (set)



2 luglio 2025

Industria del Riciclo, studio Agici: ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6% (2)

(Energia Oltre) Roma, 02/07/2025 - Al fine di validare tali evidenze, il modello di Agici è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati. Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%). Guardando al futuro, l'Osservatorio di Agici individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale. (set)



2 luglio 2025

Industria del Riciclo, studio Agici: ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6% (3)

(Energia Oltre) Roma, 02/07/2025 - Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo. "I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di Agici. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità". "L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".
(set)



2 luglio 2025

ageei.eu - Industria del riciclo, ricavi per 7 mld di euro ma marginalità in calo al -0,6%. Lo studio Agici

L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a Milano.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%).

Guardando al futuro, l'Osservatorio di AGICI individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.

Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la

competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

“I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi”, ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. “È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità”.

“L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile”, ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. “L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.

ONLINE



2 luglio 2025

https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/finanza_impresa/2025/07/02/agici-ricavi-in-crescita-per-il-riciclo-ma-calano-i-margini_3a1c9346-d081-451c-80dc-8bcba5f952a1.html

Agici, ricavi in crescita per il riciclo, ma calano i margini

Carta, 'mercato in difficoltà, obiettivo innovazione'

Crescono ricavi e investimenti per l'industria del riciclo, che si trova a dover fronteggiare un calo dei margini nel 2023.

Lo si legge nello studio su 'I driver economici dell'industria del riciclo e

Nel 2023 i ricavi aggregati hanno superato quota 7 miliardi e investimenti hanno raggiunto 1,04 miliardi. In calo invece la marginalità, passata da un +5% nel triennio 2017-2019 a un valore negativo dello 0,6% nel 2023, un dato che si scontra con la crescita dei volumi trattati.

Secondo l'amministratore delegato di Agici Marco Carta il comparto "incontra diverse difficoltà nel sostenersi". Da qui la necessità di "perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato".

"Imprese e istituzioni devono collaborare - conclude - per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".

affaritaliani

2 luglio 2025

https://www.affaritaliani.it/economia/notizie-aziende/agici-presentato-l-osservatorio-riciclo-ricavi-in-crescita-ma-redditivita-a-0-6-976435.html#google_vignette

AGICI, presentato l'Osservatorio Riciclo: ricavi in crescita ma redditività a -0,6%

Carta (AGICI): "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato"

L'**industria del riciclo italiana** si trova oggi di fronte a una sfida cruciale: pur avendo superato i **7 miliardi di euro** di ricavi nel 2023 e registrato investimenti superiori al miliardo di euro, il settore è in affanno. Le marginalità sono scese al -0,6%, evidenziando un paradosso che mette in discussione la sostenibilità economica dell'intero comparto. A lanciare l'allarme è lo studio "**I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti**", realizzato dall'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di **AGICI** e presentato oggi a Milano.

Secondo l'analisi, l'industria del **riciclo si configura come una realtà fortemente eterogenea**, segmentata in filiere distinte per materiale, provenienza dei rifiuti e quadri legislativi differenti. Questa frammentazione, sviluppatasi nel tempo, ha generato una serie di nicchie di mercato che, pur contribuendo alla crescita, hanno ostacolato l'evoluzione omogenea del settore. Nonostante un decennio di **progressiva espansione** in termini di fatturati e volumi, oggi il comparto mostra segnali di fragilità strutturale, aggravati dalle tensioni nei mercati delle materie prime seconde e dagli stringenti obiettivi ambientali europei.

Lo studio di **AGICI** ha elaborato un modello che ricostruisce il flusso economico di cinque filiere, **plastica, carta, vetro, organico e RAEE**, esaminando nove profili di operatori lungo le varie fasi della lavorazione. I risultati emersi evidenziano profonde differenze nelle performance economiche: mentre gli impianti di termovalorizzazione raggiungono una marginalità del 19%, gli operatori della raccolta si fermano al 2%. Gli impianti di selezione di **plastica e carta superano il 10%**, ma la maggior parte dei riciclatori, ad eccezione delle cartiere, che registrano il 12%, rimane al di sotto di tale soglia.

Per confermare i dati, il modello è stato confrontato con i bilanci di un campione di **50 aziende attive** nelle cinque filiere, analizzando i principali indicatori **economico-finanziari dal 2017 al 2023**. Il quadro che ne emerge è quello di un settore in affanno: nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e investito oltre **1 miliardo** (di cui circa 682 milioni provenienti da aziende a partecipazione pubblica), ma la redditività è crollata, passando da una media del 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo nel 2023.

L'indagine ha inoltre censito **305 operazioni** di fusione e acquisizione effettuate tra il 2017 e il 2025, con un picco registrato proprio nel 2023, anno in cui sono state concluse **73 transazioni**. Nel 2024 si è osservato un lieve ridimensionamento, con 43 operazioni. Più della metà di queste (il 51%) ha riguardato investimenti impiantistici, mentre il 41% sono state acquisizioni. Le uscite dal mercato e le joint venture hanno rappresentato ciascuna il 4%. L'allocazione dei capitali si è concentrata soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%).

Di fronte a questa situazione, l'**Osservatorio AGICI** propone un'azione congiunta e articolata che coinvolga imprese e istituzioni per contrastare il trend negativo delle marginalità. Serve, secondo **AGICI**, un profondo cambiamento strategico nelle imprese, affiancato da una riforma normativa orientata all'efficienza e da un'innovazione strutturata delle politiche industriali. Le aziende sono chiamate a spostare il proprio focus dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, migliorando la qualità dei processi e adeguando le dimensioni operative per ottenere economie di scala e agevolare l'accesso al capitale.

Al tempo stesso, il contesto istituzionale necessita di una riorganizzazione complessiva che punti sulla semplificazione normativa, sull'uniformità della governance e sul rafforzamento dei sistemi **EPR**. Questo processo dovrà essere guidato da una collaborazione efficace tra istituzioni nazionali e autorità europee, per garantire una raccolta di qualità e **ridurre i costi di partecipazione al mercato**. A livello comunitario, diventa essenziale stabilire con precisione le caratteristiche delle materie prime seconde e proteggerle da importazioni non conformi, in modo da assicurarne la competitività rispetto alle materie vergini e promuovere la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".

Anche **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti, ha evidenziato le criticità: *"L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile. L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".*

L'intervista di *affaritaliani* a Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI

"Oggi, insieme a una pluralità di operatori, aziende, istituzioni e rappresentanti del mondo della finanza, abbiamo fatto il punto sulla situazione del settore. Parliamo di un comparto che mostra ricavi e investimenti in crescita, ma che, allo stesso tempo, registra un calo significativo della redditività, soprattutto in alcune filiere. La media complessiva del settore, infatti, è sotto lo zero: nel complesso, quest'anno ha generato perdite. Le cause sono molteplici: un'eccessiva frammentazione, che impedisce di sfruttare economie di scala; dinamiche internazionali sfavorevoli, come la concorrenza cinese; e l'aumento dei costi energetici. Tuttavia, si tratta di una fase congiunturale e non strutturale. Fortunatamente, alcune filiere stanno iniziando a consolidarsi grazie all'ingresso di grandi gruppi privati, fondi di private equity e multiutility, che stanno assumendo il ruolo di aggregatori e contribuendo alla nascita di poli industriali di riferimento", ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di **AGICI**, ai microfoni di *affaritaliani*.

Carta ha concluso: *"Dal punto di vista istituzionale, ciò che il settore si aspetta ora è una razionalizzazione della governance, che oggi risulta complessa e frammentata tra Stato, Regioni, Comuni, Autorità di regolazione e sentenze della magistratura. Serve inoltre un'accelerazione degli iter autorizzativi, spesso troppo lunghi per alcuni tipi di impianti, e un quadro normativo che valorizzi concretamente il riciclo rispetto all'utilizzo di materia prima vergine".*

L'intervista di *affaritaliani* a Eugenio Sini, Direttore Osservatorio Rifiuti di AGICI

Eugenio Sini, Direttore Osservatorio Rifiuti di **AGICI**, ai microfoni di *affaritaliani*, ha dichiarato: *"Quello che abbiamo studiato quest'anno con AGICI riguarda sostanzialmente la filiera, anzi, più filiere, del riciclo. Questo riflette il nostro approccio sistemico all'analisi delle filiere dei rifiuti e del riciclo. Dallo studio è emerso che, nel lungo periodo, la filiera è in crescita: crescono i ricavi, aumentano gli investimenti e si registrano numerose attività di M&A negli ultimi anni. Tuttavia, assistiamo anche a una significativa compressione delle marginalità. Per questo abbiamo approfondito le cause di questa riduzione dei margini e abbiamo individuato nella fase vera e propria del riciclo il punto in cui la compressione è più accentuata. Riteniamo che questo rappresenti un problema per l'intero comparto, non solo per gli operatori direttamente coinvolti, ma per tutti, compresi i policy maker. Per questo motivo, al termine della nostra analisi abbiamo formulato una serie di raccomandazioni finalizzate a superare queste criticità".*

L'intervista di *affaritaliani* a Fontana (CONAI), Van Gilst (BEI) e Bardelli (ARERA)

Il **Consorzio Nazionale Imballaggi** (CONAI) rappresenta un pilastro fondamentale nella gestione e nel raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero degli imballaggi sul territorio nazionale. *"Siamo primi in Europa per riciclo pro capite dei materiali di cui sono fatti gli imballaggi, grazie alle imprese che aderiscono al sistema e finanziano concretamente le operazioni di raccolta, selezione e avvio a riciclo",* spiega **Simona Fontana**, Direttore Generale di **CONAI**. **Fontana** sottolinea come il consorzio promuova una costante innovazione, facilitando la **riciclabilità degli imballaggi** e supportando sperimentazioni sulle filiere a valle, ossia nel trattamento dei rifiuti per ottenere materiali secondari utili ai nuovi cicli produttivi. *"Abbiamo potuto constatare, grazie a una ricerca pluriennale, che ogni euro investito dalle imprese nella responsabilità estesa del produttore genera 4,6 euro nell'economia reale",* conclude.

Sul fronte dei finanziamenti, un ruolo chiave è svolto dalla **Banca europea per gli investimenti** (BEI), che negli ultimi cinque anni ha erogato oltre **5 miliardi di euro** in prestiti per sostenere le politiche europee, di cui una parte significativa è destinata all'Italia, Stato membro con il 16% delle azioni. *“Non sempre tutti i finanziamenti sono contabilizzati perché devono rispettare la tassonomia europea e non sempre è possibile certificare i finanziamenti”*, precisa **Thomas Van Gilst**, Loan Officer per il settore pubblico e infrastrutture in Italia e Malta presso la **BEI**. Sul fronte delle sfide del settore, **Lorenzo Bardelli**, Direttore Area Ambiente di **ARERA**, riconosce i progressi raggiunti: *“Il settore ha dimostrato di poter raggiungere livelli di eccellenza nella differenziazione e nel recupero dei materiali”*, ma ammonisce sulla necessità di migliorare alcuni profili di trasparenza e di gestione.

L'intervista di *affaritaliani* a Bertoni (Accenture), Corradi (Acinque Ambiente), Bertani (CAP), Bertolini (Iren Ambiente) e Canovai (Alia Multiutility)

Durante la tavola rotonda, **Luca Bertoni**, Managing Director di **Accenture Italia**, ha tracciato un quadro ampio e articolato delle sfide e opportunità del settore ambientale, sottolineando come la filiera dei rifiuti rimanga ancora oggi verticalmente integrata. *“Abbiamo parlato di tutto, dal rapporto con gli utenti finali – che pagano la tariffa – fino alla raccolta e al trattamento. Ogni fase della catena produttiva merita attenzione e può beneficiare di innovazione tecnologica e sinergie con altri settori industriali”*, ha spiegato. **Bertoni** ha inoltre sollevato il tema della duplicazione delle filiere, domandandosi *“perché duplicare tra acqua, energia e gas, quando si parla di un unico cliente che paga per un servizio?”* E ha aggiunto: *“Già il fatto che oggi l'impianto più redditizio sia l'inceneritore ci pone interrogativi sulla coerenza tra sostenibilità ambientale e carbon footprint”*.

Mauro Corradi, Amministratore Delegato di **Acinque Ambiente**, ha posto l'accento sulle sfide concrete che le aziende del territorio devono affrontare nei prossimi anni. *“Da un lato, dobbiamo spingere i piccoli comuni a migliorare la raccolta differenziata per centrare gli obiettivi nazionali di riciclo. Dall'altro, dobbiamo lavorare sull'efficientamento dei nostri impianti, come il termovalorizzatore di Como, che oggi alimenta il teleriscaldamento della città e produce energia elettrica”*, ha spiegato. **Corradi** ha annunciato nuovi investimenti per aumentare l'efficienza del sistema e sfruttare al massimo il vapore generato, rendendo così *“ancora più circolare il processo di termovalorizzazione dei rifiuti”*.

Sull'evoluzione del sistema si è espresso anche **Tommaso Bertani**, Direttore Waste Development di **CAP Holding** e AD di **Zeroc**, che ha sottolineato la necessità di riorganizzare il comparto della raccolta. *“Serve creare operatori con dimensioni ottimali per rispondere alle nuove richieste della regolazione, soprattutto nei territori dove la gestione è troppo frammentata”*, ha affermato. In questo contesto, **CAP** intende farsi promotrice di una gestione più integrata, capace di investire con visione strategica. A fare eco, **Eugenio Bertolini** (Iren Ambiente) ha ribadito l'urgenza di pianificare oggi gli impianti necessari nei prossimi 6-7 anni, mentre **Alessandro Canovai** (Alia Multiutility) ha sintetizzato così l'attuale quadro economico: *“La raccolta è una filiera povera, la termovalorizzazione è redditizia, mentre il riciclo è sotto pressione, soprattutto per via dei costi energetici e della saturazione degli impianti”*.

L'intervista di *affaritaliani* a Belometti (Montello), Coccoli (Vetreco), Grillenzoni (GARC) e Bregola (Ecoglass)

La transizione energetica e l'economia circolare rappresentano oggi due sfide complementari, ma anche grandi opportunità per il settore industriale del trattamento dei rifiuti. Ne è convinto **Filippo Belometti**, CFO di **Montello**, che durante l'incontro organizzato da **AGICI** ha sottolineato come *"il settore industriale del trattamento dei rifiuti speciali possa essere una buona risposta ad alcune problematiche che l'industria oggi affronta in maniera più seria, come il recupero di materia o l'efficientamento energetico"*. Con lo sguardo rivolto al futuro, **Belometti** ha evidenziato anche l'impatto che la transizione energetica avrà sul flusso di materiali recuperabili: *"Genererà una grande quantità di materiale da poter recuperare"*.

Durante l'evento, i rappresentanti delle aziende del comparto si sono confrontati apertamente sulle difficoltà, ma anche sulle potenzialità del sistema italiano. *"È stato davvero interessante ritrovarsi tra operatori per condividere i punti di forza e le criticità del settore"*, ha dichiarato **Enrico Coccoli**, Direttore Operativo di **Vetreco**. *"La green economy ha sicuramente un futuro, e l'Italia può e deve diventare un leader europeo dell'economia circolare"*. Per **Coccoli**, si tratta non solo di un'opportunità ambientale, ma anche economica e sociale, capace di generare nuova occupazione e rilanciare l'economia nazionale.

Tuttavia, non mancano le criticità strutturali, a partire dalla sostenibilità economica delle attività di riciclo. *"È evidente che il riciclo, pur rappresentando la chiusura del cerchio dell'economia circolare, soffre per gli alti costi energetici e i costi di smaltimento"*, ha affermato **Andrea Grillenzoni**, Direttore Generale di **GARC**. Per questo, secondo lui, è necessario *"che il regolatore e le istituzioni supportino il riciclo, lasciando spazio al mercato ma anche riconoscendone il valore"*. Un'esigenza condivisa anche da **Moreno Bregola**, Direttore Generale di **Ecoglass**, che ha sottolineato come *"i concetti di economicità, efficacia, efficienza e trasparenza debbano diventare il modello da perseguire per costruire un settore più solido e lungimirante nei prossimi anni"*.



3 luglio 2025

<https://www.renewablematter.eu/industria-del-riciclo-cresce-ma-calano-i-margini>

L'INDUSTRIA DEL RICICLO CRESCE, MA CALANO I MARGINI

**SECONDO L'OSSERVATORIO RIFIUTI DI AGICI IL
MERCATO DELLE MATERIE PRIME SECONDE
NON È COMPETITIVO: SERVONO RIFORME E UN
MERCATO MENO FRAMMENTATO**

Da Milano - Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, cinque filiere del riciclo (plastica, carta, vetro, organico e RAEE) registrano un calo delle marginalità media, nonostante i ricavi da 7 miliardi di euro nel 2023. È la fotografia scattata dall'Osservatorio sull'industria del riciclo e dei rifiuti di AGICI nel report *I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti*, presentato il 2 luglio a Milano.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio di AGICI ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere in un campione di 50 imprese, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione.

Il paradosso dell'industria del riciclo

Il report evidenzia risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

“L’industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile”, spiega Eugenio Sini, coordinatore dell’Osservatorio riciclo e rifiuti, nel presentare l’analisi.

Secondo Sini l’estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto. Pertanto è essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi.

Come rendere la filiera sostenibile economicamente

Tra le soluzioni proposte dall’Osservatorio rifiuti di AGICI per superare le incertezze del mercato è necessario proseguire con le riforme del settore, ridurre il numero degli attori, accentrando le competenze per alcune filiere come quella dei RAEE, del tessile e delle batterie, e riorganizzare la governance in modo da attrarre maggiori investimenti.

Infine la politica industriale dovrebbe incentivare di più il mercato delle materie prime seconde, ancora poco competitivo. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l’attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, ridimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l’accesso al capitale.

“I risultati presentati oggi restituiscono l’istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi”, ha dichiarato Marco Carta, amministratore delegato di AGICI. “È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell’intero mercato.”

A livello comunitario risulta imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde (MPS) e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell’intera industria del riciclo.

“Bisogna intervenire per far crescere la domanda per la materia riciclata”, ha detto Simona Fontana, direttrice del consorzio nazionale imballaggi CONAI. “Il mercato dei materiali secondari non è ancora competitivo, il nostro ruolo è quello di tutelare gli operatori per consentire di raggiungere gli obiettivi ambientali senza aspettare l’economicità del sistema.”

Nonostante i numeri negativi di un mercato complesso, sotto il profilo ambientale l'industria del riciclo italiana gira sicuramente meglio. Nel 2024 l'Italia ha riciclato il 76,7% degli imballaggi immessi sul mercato – tra le performance migliori d'Europa – mentre il 22,9% di oltre 13 milioni di tonnellate di rifiuti urbani finisce ancora in discarica.

Il termovalorizzatore assicura margini

Nonostante gli ostacoli progettuali e i costi iniziali, il recupero energetico dei rifiuti (termovalorizzatore) al momento è la soluzione che offre più marginalità. Diversi operatori presenti alla spiegazione dei risultati dell'Osservatorio non hanno nascosto il desiderio di poter contare su un termovalorizzatore nei propri impianti, capace di trasformare la materia non riciclabile da costo a risorsa.

Per Mauro Corradi, AD dell'utility Acinque Ambiente che opera nel comasco, la sfida è rinnovare tecnologicamente il vecchio inceneritore in modo da recuperare il calore utile ad altri impianti. Per Alessandro Canovai, invece, direttore della multiutility toscana Alia, i termovalorizzatori sono una "macchina da soldi" nel comparto rifiuti, ma nelle aree dove opera Alia sono stati dismessi. Convince di più la frontiera del [riciclo chimico](#), una tecnologia ancora acerba ma su cui stanno scommettendo in tanti.

Ma oltre agli ostacoli politici e di consenso popolare emersi durante l'approvazione del progetto di Roma, un termovalorizzatore deve trattare una certa quantità di materia per coprire l'investimento in pochi anni. Come ha spiegato l'AD di Iren Ambiente, Eugenio Bertolini, "impianti del genere devono funzionare costantemente per essere economicamente sostenibile, sono necessarie attente valutazioni".



2 luglio 2025

<https://ageei.eu/industria-del-riciclo-ricavi-per-7-mld-di-euro-ma-marginalita-in-calo-al-06-lo-studio-agici/>

Industria del riciclo, ricavi per 7 mld di euro ma marginalità in calo al -0,6%. Lo studio Agici

L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti", presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a Milano.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%).

Guardando al futuro, l'Osservatorio di AGICI individua un intervento tripartito volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale. Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

“I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi”, ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI. “È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità”.

“L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile”, ha commentato Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. “L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.

2 luglio 2025

<https://esgnews.it/environmental/industria-del-riciclo-ricavi-per-7-miliardi-di-euro-ma-marginalita-in-calo-al-06/>

Osservatorio AGICI

Industria del riciclo, ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6%

L'**industria del riciclo** si configura come una **realtà complessa**, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a **nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea** dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per **7 miliardi di euro**, si è registrato un **calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%**. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un **profondo ripensamento strategico e normativo** che coinvolga anche le **istituzioni nazionali ed europee** in un percorso volto a rafforzarne la competitività. Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'**Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI** dal titolo *I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti*, presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a **Milano**. Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di **plastica, carta, vetro, organico e RAEE**, coinvolgendo **nove tipologie di operatori** attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce **risultati estremamente eterogenei**, con l'**operatore della raccolta** che raccoglie solo il **2%** di marginalità e il **termovalorizzatore** che registra la performance migliore, raggiungendo il **19%**. Gli impianti di **selezione di plastica e carta** superano la soglia del **10%**, mentre la maggioranza dei **riciclatori**, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un **campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere**, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso **tra il 2017 e il 2023**. Nel **2023** il campione ha generato ricavi aggregati superiori a **7 miliardi di euro** e ha realizzato **investimenti per 1,04 miliardi**, di cui circa **682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica**. Tuttavia, la **marginalità** è passata da circa il **5%** del **triennio 2017-2019** a un **valore negativo di -0,6%** nel **2023**, restituendo il quadro di un **settore in difficoltà** nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito **305 operazioni di M&A** effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il **2023** ha registrato il picco con **73 transazioni**, seguito da un lieve ridimensionamento nel **2024**, quando le operazioni sono state **43**. Nel complesso, il **51%** ha riguardato **investimenti impiantistici**, il **41% acquisizioni**, mentre **uscite dal mercato e joint venture** si attestano entrambe al **4%**. Infine, i **flussi di capitale** si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'**organico (19%)**, seguito da **vetro (12%)**, **plastica (9%)**, **carta (8%)** e **RAEE (6%)**.

Guardando al futuro, l'Osservatorio di AGICI individua un **intervento tripartito** volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla **sinergia tra imprese e istituzioni**. Esso prevede un **cambio di paradigma** strategico nelle aziende, una **riforma normativa** orientata all'efficienza e un'**innovazione nelle politiche industriali**. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla **valorizzazione e commercializzazione degli output**, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.

Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la **semplificazione normativa**, l'**uniformità di governance**, il **rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR**, realizzati attraverso un'**azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee** in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile **definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde** e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".

"L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".



2 luglio 2025

<https://www.alternativasostenibile.it/articolo/industria-del-riciclo-ricavi-7-miliardi-di-euro-ma-marginalita-calo-al-06>

Industria del riciclo, ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6%

Presentato oggi lo Studio "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti" dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI.

Nel 2023, investimenti annui per oltre 1 miliardo di euro ma marginalità in calo.

Tre i pilastri d'azione per rilanciare il comparto: ridefinizione strategica aziendale, semplificazione normativa e innovazione delle politiche industriali.

L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa,

fondata su una molteplicità di filiere differenziate per

materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti

geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato,

limitando la crescita omogenea dell'intero comparto.

Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per **7 miliardi di euro**, si è registrato un **calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%**. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un **profondo ripensamento strategico e normativo** che coinvolga anche le **istituzioni nazionali ed europee** in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'**Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI** dal titolo **"I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti"**, presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a **Milano**.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di **plastica, carta, vetro, organico e RAEE**, coinvolgendo **nove^[1] tipologie di operatori** attivi lungo le varie fasi di lavorazione.

L'analisi mette in luce **risultati estremamente eterogenei**, con l'**operatore della raccolta** che raccoglie solo il **2%** di marginalità e il **termovalorizzatore** che registra la performance migliore, raggiungendo il **19%**. Gli impianti di **selezione di plastica e carta** superano la soglia del **10%**, mentre la maggioranza dei **riciclatori**, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un **campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere**, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso **tra il 2017 e il 2023**. Nel **2023** il campione ha generato ricavi aggregati superiori a **7 miliardi di euro** e ha realizzato **investimenti per 1,04 miliardi**, di cui circa **682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica**.

Tuttavia, la **marginalità** è passata da circa il **5%** del **triennio 2017-2019** a un **valore negativo di -0,6%** nel **2023**, restituendo il quadro di un **settore in difficoltà** nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito **305 operazioni di M&A** effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il **2023** ha registrato il picco con **73 transazioni**, seguito da un lieve ridimensionamento nel **2024**, quando le operazioni sono state **43**.

Nel complesso, il **51%** ha riguardato **investimenti impiantistici**, il **41%** **acquisizioni**, mentre **uscite dal mercato e joint venture** si attestano entrambe al **4%**. Infine, i **flussi di capitale** si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'**organico (19%)**, seguito da **vetro (12%)**, **plastica (9%)**, **carta (8%)** e **RAEE (6%)**.

Guardando al futuro, l'Osservatorio di AGICI individua un **intervento tripartito** volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla **sinergia tra imprese e istituzioni**. Esso prevede un **cambio di paradigma** strategico nelle aziende, una **riforma normativa** orientata all'efficienza e un'**innovazione nelle politiche industriali**.

In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla **valorizzazione e commercializzazione degli output**, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale. Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la **semplificazione normativa**, **l'uniformità di governance**, **il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR**, realizzati attraverso un'**azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee** in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile **definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde** e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

*"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".*

*"L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".*



2 luglio 2025

<https://euroborSA.it/agici-industria-riciclo.aspx>

Industria del riciclo, ricavi da 7 miliardi ma margini in rosso: il settore cerca un nuovo modello per crescere

Il settore del riciclo in Italia raggiunge ricavi record, ma la sostenibilità economica resta in bilico. È quanto emerge dallo studio *“I driver economici dell’industria del riciclo e dei rifiuti”* dell’**Osservatorio AGICI**, presentato a Milano il 2 luglio 2025.

Secondo il rapporto, nel 2023 le principali 50 aziende del comparto hanno generato oltre 7 miliardi di euro di fatturato e investito più di 1 miliardo di euro, ma la marginalità media è precipitata a -0,6%, segnalando una crisi di redditività che rischia di frenare la transizione circolare.

Industria del riciclo, ricavi da 7 miliardi ma margini in rosso: il settore cerca un nuovo modello per crescere

La ricerca evidenzia un settore estremamente frammentato, caratterizzato da filiere specifiche — plastica, carta, vetro, organico e RAEE — che, seppur in crescita per volumi e fatturato, faticano a mantenere un equilibrio economico. Le marginalità variano sensibilmente: se i termovalorizzatori arrivano a un rendimento del 19%, gli impianti di selezione di plastica e carta superano il 10%, mentre gran parte dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si ferma ben sotto questa soglia. Gli operatori della raccolta, ad esempio, si attestano al 2%, segno di un modello di business poco remunerativo.

Dal 2017 al 2025 sono state censite 305 operazioni di M&A, con un picco di 73 operazioni nel 2023. La maggior parte delle operazioni (51%) ha riguardato investimenti impiantistici, seguiti dalle acquisizioni (41%). Tuttavia, i flussi di capitale si concentrano soprattutto sull’organico (19%) e sul vetro (12%), lasciando ancora indietro segmenti come carta, plastica e RAEE.

AGICI propone tre direttrici strategiche per invertire la rotta: ridefinizione dei modelli aziendali, semplificazione normativa e innovazione delle politiche industriali. Serve, infatti, un passaggio da un approccio basato solo sulla gestione dei materiali a uno che valorizzi la qualità e la commercializzazione degli output, puntando a economie di scala e a un migliore accesso al capitale.

Sul fronte normativo, è essenziale armonizzare la governance e rafforzare i sistemi di responsabilità estesa del produttore (EPR), così da favorire una raccolta di maggiore qualità e ridurre i costi di ingresso nel mercato. A livello europeo, infine, occorre definire standard chiari per le materie prime seconde (MPS) e proteggerle dalle importazioni non conformi, per garantire competitività e sostenibilità.

*"È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso", commenta **Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI**. "Imprese e istituzioni devono collaborare per costruire mercati dinamici per le MPS e trasformare il riciclo in un motore di innovazione e sostenibilità".*

Secondo **Eugenio Sini, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti**, *"l'industria oggi vive un paradosso: ricavi in aumento, ma margini in calo. La frammentazione mette a rischio l'intero comparto e solo un approccio cooperativo potrà garantire un futuro sostenibile".*

<https://www.hdblog.it/green/articoli/n623926/riciclo-industria-ricavi-studio/>

Industria del riciclo, su i volumi ma la marginalità è in calo: il report

L'industria del riciclo è una realtà complessa, che poggia su parecchie filiere che differiscono l'una dall'altra per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici, differenze che nel tempo hanno generato delle nicchie di mercato che hanno finito per limitare la crescita omogenea dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un **calo delle marginalità medie**, in discesa a un -0,6%. Oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso che ne rafforzi la competitività.

Sono alcune delle evidenze emerse dal nuovo **studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI dal titolo "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti"**, presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a Milano. L'Osservatorio ha sviluppato un modello che analizza le cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e RAEE, coinvolgendo nove tipi di operatori. L'analisi mostra risultati eterogenei: **la raccolta ottiene il 2% di marginalità, mentre la termovalorizzazione raggiunge il 19%**, gli impianti di selezione di plastica e carta superano il 10%, ma la maggior parte dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Il modello di AGICI è stato confrontato con i dati di 50 aziende del settore tra il 2017 e il 2023. Nel 2023, il campione ha generato ricavi per oltre 7 miliardi di euro e investito 1,04 miliardi, di cui 682 milioni da aziende pubbliche. **Crescono (per fortuna) i volumi ma l'equilibrio economico è sempre più difficile da mantenere**: la marginalità infatti è passata dal 5% del 2017-2019 a -0,6% nel 2023. Il report ha analizzato 305 operazioni di M&A dal 2017 in poi per comprendere le strategie del settore. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito dalle 43 del 2024. Il 51% delle operazioni ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano al 4%. **I flussi di capitale si sono concentrati sull'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e RAEE (6%).**

L'Osservatorio AGICI propone un **intervento in tre parti** per **invertire la tendenza** negativa delle marginalità:

- sinergia tra imprese e istituzioni
- riforma normativa per l'efficienza
- innovazione nelle politiche industriali.

Le aziende dovranno riequilibrare il modello di ricavi, valorizzando gli output, migliorando i processi di riciclo e dimensionando le strutture per economie di scala e accesso al capitale.

“ I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi - ha dichiarato Marco Carta, Amministratore Delegato di AGICI - . È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità.



2 luglio 2025

<https://arenadigitale.it/2025/07/02/industria-del-riciclo-ricavi-per-7-miliardi-di-euro-ma-marginalita-in-calo-al-06/>

Industria del riciclo, ricavi per 7 miliardi di euro, ma marginalità in calo al -0,6%

L'**industria del riciclo** si configura come una **realtà complessa**, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a **nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea** dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per **7 miliardi di euro**, si è registrato un **calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%**. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un **profondo ripensamento strategico e normativo** che coinvolga anche le **istituzioni nazionali ed europee** in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'**Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI** dal titolo **"I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti"**, presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a **Milano**.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di **plastica, carta, vetro, organico e RAEE**, coinvolgendo **nove tipologie di operatori** attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce **risultati estremamente eterogenei**, con l'**operatore della raccolta** che raccoglie solo il **2%** di marginalità e il **termovalorizzatore** che registra la performance migliore, raggiungendo il **19%**. Gli impianti di **selezione di plastica e carta** superano la soglia del **10%**, mentre la maggioranza dei **riciclatori**, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un **campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere**, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso **tra il 2017 e il 2023**. Nel **2023** il campione ha generato ricavi aggregati superiori a **7 miliardi di euro** e ha realizzato **investimenti per 1,04 miliardi**, di cui circa **682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica**. Tuttavia, la **marginalità** è passata da circa il **5%** del **triennio 2017-2019** a un **valore negativo di -0,6%** nel **2023**, restituendo il quadro di un **settore in difficoltà** nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito **305 operazioni di M&A** effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il **2023** ha registrato il picco con **73 transazioni**, seguito da un lieve ridimensionamento nel **2024**, quando le operazioni sono state **43**. Nel complesso, il **51%** ha riguardato **investimenti impiantistici**, il **41% acquisizioni**, mentre **uscite dal mercato e joint venture** si attestano entrambe al **4%**. Infine, i **flussi di capitale** si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'**organico (19%)**, seguito da **vetro (12%)**, **plastica (9%)**, **carta (8%)** e **RAEE (6%)**.

Guardando al futuro, l'Osservatorio di AGICI individua un **intervento tripartito** volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla **sinergia tra imprese e istituzioni**. Esso prevede un **cambio di paradigma** strategico nelle aziende, una **riforma normativa** orientata all'efficienza e un'**innovazione nelle politiche industriali**. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla **valorizzazione e commercializzazione degli output**, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.

Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la **semplificazione normativa**, l'**uniformità di governance**, il **rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR**, realizzati attraverso un'**azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee** in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile **definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde** e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI. *"È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".*

"L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti.

"L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".



2 luglio 2025

<https://www.bitmat.it/tecnologie/sostenibilita/industria-del-riciclo-ricavi-per-7-miliardi-ma-marginalita-in-calo-al-06/>

Industria del riciclo, ricavi per 7 miliardi ma marginalità in calo al -0,6%

E' stato presentato oggi lo Studio "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti" dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI

Una realtà complessa, **l'industria del riciclo**, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a **nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea** dell'intero comparto. Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel 2023 ha cumulato ricavi per **7 miliardi di euro**, si è registrato un **calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%**. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli **obiettivi europei di sostenibilità**, oggi l'industria è chiamata a un **profondo ripensamento strategico e normativo** che coinvolga anche le **istituzioni nazionali ed europee** in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'**Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di AGICI** dal titolo **"I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti"**, presentato oggi durante l'evento organizzato da AGICI a **Milano**.

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle cinque filiere di **plastica, carta, vetro, organico e RAEE**, coinvolgendo **nove tipologie di operatori** attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce **risultati estremamente eterogenei**, con l'**operatore della raccolta** che raccoglie solo il **2%** di marginalità e il **termovalorizzatore** che registra la performance migliore, raggiungendo il **19%**. Gli impianti di **selezione di plastica e carta** superano la soglia del **10%**, mentre la maggioranza dei **riciclatori**, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di AGICI è stato confrontato con un **campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere**, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso **tra il 2017 e il 2023**. Nel **2023** il campione ha generato ricavi aggregati superiori a **7 miliardi di euro** e ha realizzato **investimenti per 1,04 miliardi**, di cui circa **682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica**. Tuttavia, la **marginalità** è passata da circa il **5%** del **triennio 2017-2019** a un **valore negativo di -0,6%** nel **2023**, restituendo il quadro di un **settore in difficoltà** nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il report ha poi censito **305 operazioni di M&A** effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il **2023** ha registrato il picco con **73 transazioni**, seguito da un lieve ridimensionamento nel **2024**, quando le operazioni sono state **43**. Nel complesso, il **51%** ha riguardato **investimenti impiantistici**, il **41%** **acquisizioni**, mentre **uscite dal mercato e joint venture** si attestano entrambe al **4%**. Infine, i **flussi di capitale** si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'**organico (19%)**, seguito da **vetro (12%)**, **plastica (9%)**, **carta (8%)** e **RAEE (6%)**.

Guardando al futuro, in un'ottica di semplificazione normativa

L'Osservatorio di AGICI individua un **intervento tripartito** volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla **sinergia tra imprese e istituzioni**.

- Esso prevede un **cambio di paradigma** strategico nelle aziende,
- una **riforma normativa** orientata all'efficienza
- e un'**innovazione nelle politiche industriali**.

In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla **valorizzazione e commercializzazione degli output**, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.

Parallelamente, il contesto istituzionale richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la **semplificazione normativa**, l'**uniformità di governance**, il **rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR**, realizzati attraverso un'**azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee** in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile **definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde** e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intera industria del riciclo.

*“I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi”, ha dichiarato **Marco Carta**, Amministratore Delegato di AGICI. “È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità”.*

*“L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile”, ha commentato **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. “L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.*



3 luglio 2025

https://energia-plus.it/industria-del-riciclo-ricavi-per-7-miliardi-di-euro-ma-marginalita-in-calo-al-06_102314/

Industria del riciclo: ricavi per 7 miliardi di euro ma marginalità in calo al -0,6%

Presentato lo Studio "I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti" dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici

L'industria del riciclo si configura come una realtà complessa, fondata su una molteplicità di filiere differenziate per materiale, provenienza dei rifiuti, quadri legislativi e contesti geografici che nel tempo hanno dato vita a nicchie di mercato, limitando la crescita omogenea dell'intero comparto.

Dopo un decennio di lenta ma costante espansione in termini di fatturati e volumi, osservata su un campione di 50 imprese che nel

2023 ha cumulato ricavi per 7 miliardi di euro, si è registrato un calo delle marginalità medie che scendono a -0,6%. Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle materie prime seconde (MPS) e alle sfide poste dagli obiettivi europei di sostenibilità, oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'**Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti di Agici** dal titolo "*I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti*", presentato durante l'evento organizzato da Agici a Milano.

L'osservatorio su rifiuti e riciclo di Agici

Per esplorare le dinamiche di marginalità e i meccanismi di creazione di valore, l'Osservatorio ha sviluppato un modello che ricostruisce il flusso lineare delle **cinque filiere di plastica, carta, vetro, organico e Raee**, coinvolgendo nove tipologie di operatori attivi lungo le varie fasi di lavorazione. L'analisi mette in luce risultati estremamente eterogenei, con l'operatore della raccolta che raccoglie solo il 2% di marginalità e il termovalorizzatore che registra la performance migliore, raggiungendo il 19%. Gli impianti di selezione di plastica e carta superano la soglia del 10%, mentre la maggioranza dei riciclatori, fatta eccezione per le cartiere (12%), si posiziona al di sotto.

Al fine di validare tali evidenze, il modello di Agici è stato confrontato con un **campione di 50 aziende attive nelle cinque filiere**, esaminandone i principali dati economico-finanziari disponibili nel periodo compreso tra il 2017 e il 2023. Nel 2023 il campione ha generato ricavi aggregati superiori a 7 miliardi di euro e ha realizzato investimenti per 1,04 miliardi, di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica. Tuttavia, la marginalità è passata da circa il 5% del triennio 2017-2019 a un valore negativo di -0,6% nel 2023, restituendo il quadro di un settore in difficoltà nel preservare il proprio equilibrio economico nonostante la crescita dei volumi trattati.

Il **report** ha poi censito 305 operazioni di M&A effettuate tra il 2017 e il 2025, con l'obiettivo di delineare le strategie adottate dalle imprese del comparto. Il 2023 ha registrato il picco con 73 transazioni, seguito da un lieve ridimensionamento nel 2024, quando le operazioni sono state 43. Nel complesso, il 51% ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre uscite dal mercato e joint venture si attestano entrambe al 4%. Infine, i flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico (19%), seguito da vetro (12%), plastica (9%), carta (8%) e Raee (6%).

Guardando al futuro

L'Osservatorio individua un **intervento tripartito** volto a invertire la tendenza negativa delle marginalità a partire dalla sinergia tra imprese e istituzioni. Esso prevede un cambio di paradigma strategico nelle aziende, una riforma normativa orientata all'efficienza e un'innovazione nelle politiche industriali. In questo senso, le aziende dovranno riequilibrare il proprio modello di ricavi, spostando l'attenzione dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi di riciclo e, dove necessario, dimensionando le strutture per conseguire economie di scala e facilitare l'accesso al capitale.

Parallelamente, il **contesto istituzionale** richiede una riorganizzazione complessiva che ponga al centro la semplificazione normativa, l'uniformità di governance, il rafforzamento e la centralizzazione dei sistemi EPR, realizzati attraverso un'azione coordinata tra istituzioni nazionali e autorità europee in modo da garantire raccolte di elevata qualità e contenere i costi di partecipazione al mercato. A livello comunitario risulta infine imprescindibile definire in modo univoco le caratteristiche delle materie prime seconde e assicurarne la protezione dalle importazioni non conformi per favorire la competitività delle MPS rispetto alle materie vergini e rafforzare la **sostenibilità economica e ambientale** dell'intera industria del riciclo.

Il commento

*"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi", ha dichiarato **Marco Carta**, amministratore delegato di Agici. "È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".*

*"L'industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile", ha commentato **Eugenio Sini**, Coordinatore dell'Osservatorio Riciclo e Rifiuti. "L'estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi".*



3 luglio 2025

<https://diariodiac.it/riciclo-agici-dati/>

**Riciclo, industria da 7 miliardi ma
marginalità in calo al -0,6%.
Servono innovazione, diverse
strategie e norme più semplici**



3 luglio 2025

<https://www.firstonline.info/riciclo-in-italia-fatturato-a-piu-di-7-miliardi-nel-2023-ma-margini-in-crisi-il-piano-agici-per-rilanciare-il-settore/>

Riciclo in Italia: fatturato a più di 7 miliardi nel 2023, ma margini in crisi. Il piano Agici per rilanciare il settore

La marginalità è passata dal +5% del triennio 2017-2019 al -0,6% del 2023. Lo studio Agici propone una strategia su tre fronti per rafforzare competitività, sostenibilità e stabilità economica

Il settore del **riciclo in Italia** cresce a livello di **fatturato**, superando i 7 miliardi di euro nel 2023, e realizzato **investimenti** per 1,04 miliardi (di cui circa 682 milioni sostenuti da aziende a partecipazione pubblica), fatica a mantenere un equilibrio economico solido. La **marginalità**, infatti, è passata dal +5% del triennio 2017-2019 al -0,6% del 2023, a conferma delle difficoltà strutturali del settore nonostante la crescita dei volumi trattati. Questo è quanto emerge dallo studio *"I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti"* presentato oggi dall'Osservatorio **Agici**, che ha analizzato le dinamiche economico-finanziarie di 50 aziende attive nelle principali filiere (plastica, carta, vetro, organico e Raee) tra il 2017 e il 2023. Nonostante oltre un miliardo di euro investito in nuove tecnologie e infrastrutture, il settore fatica a trovare un equilibrio economico stabile. Tra i protagonisti della filiera, i **termovalorizzatori** raggiungono la migliore marginalità, vicino al 19%, mentre la **raccolta** si attesta su un modesto 2%. **Plastica** e **carta** vanno un po' meglio, con impianti di selezione che superano il 10%, ma la maggior parte dei riciclatori, fatta eccezione per le **cartiere** (12%), resta sotto soglia.

Riciclo in Italia: un settore frammentato e in fermento sul fronte M&A

A rendere ancora più complesso lo scenario contribuisce la forte **frammentazione del comparto**: una moltitudine di nicchie di mercato, regolate da normative differenti a livello nazionale e locale, ostacola lo sviluppo uniforme dell'industria del riciclo.

Lo studio ha censito 305 **operazioni di fusione e acquisizione** (M&A) effettuate tra il 2017 e il 2025, segno di un settore dinamico e in costante movimento. Il 2023 ha rappresentato l'anno più vivace, con 73 transazioni, mentre nel 2024 si è registrato un ridimensionamento con 43 operazioni. Nel complesso, il 51% delle operazioni ha riguardato investimenti impiantistici, il 41% acquisizioni, mentre le uscite dal mercato e le joint venture si sono fermate entrambe al 4%. I flussi di capitale si sono concentrati soprattutto sul segmento dell'organico, che ha assorbito il 19% degli investimenti, seguito dal vetro con il 12%, dalla plastica con il 9%, dalla carta con l'8% e dai Raee, che hanno attirato circa il 6% del totale.

Industria del riciclo al bivio: il piano Agici per il rilancio

Di fronte alle crescenti tensioni sui mercati delle **materie prime seconde** (Mps) e alle sfide legate agli obiettivi europei di sostenibilità, l'industria si trova oggi a un bivio. Agici propone un **piano d'azione** su tre fronti per invertire la rotta:

- **Ripensamento strategico delle aziende:** spostare il focus dalla sola gestione dei materiali alla valorizzazione e commercializzazione degli output, innalzando la qualità dei processi e puntando su economie di scala per facilitare l'accesso al capitale.
- **Semplificazione normativa:** rendere il quadro più uniforme, rafforzare e centralizzare i sistemi di responsabilità estesa del produttore (Epr), ridurre i costi di partecipazione al mercato e garantire raccolte di alta qualità.
- **Innovazione delle politiche industriali:** a livello comunitario diventa cruciale definire in modo univoco le caratteristiche delle Mps e proteggerle dalle importazioni non conformi, per favorire la competitività rispetto alle materie vergini e rafforzare la sostenibilità economica e ambientale dell'intero comparto.

I commenti

"I risultati presentati oggi restituiscono l'istantanea di un comparto che incontra diverse difficoltà nel sostenersi – ha dichiarato **Marco Carta**, amministratore delegato di Agici -. È giunto il momento di perseguire una policy di ridisegno del settore che porti a uno sviluppo integrato e condiviso, finalizzato alla crescita dell'intero mercato. In questo senso, imprese e istituzioni devono collaborare per ridefinire strategie, semplificare il quadro normativo e costruire mercati ampi e dinamici per le materie prime seconde, trasformando il riciclo nel principale motore di innovazione e sostenibilità".

“L’industria del riciclo oggi si scontra con un paradosso della crescita, che vede i ricavi aumentare ma le marginalità diminuire. In questo contesto, a farne le spese sono gli impianti di riciclo vero e proprio, la parte terminale della filiera, per cui il modello di business è sempre meno sostenibile – ha commentato **Eugenio Sini**, coordinatore dell’Osservatorio Riciclo e Rifiuti -. L’estrema frammentazione in nicchie ristrette di mercato non giova a nessun operatore ma, anzi, mette a repentaglio la tenuta del comparto: è dunque essenziale favorire un approccio di cooperazione per far crescere il mercato e identificare nuove vie per valorizzare i materiali riciclati a valle dei processi”.

RADIO E TV



2 luglio 2025

<https://www.milanopavia.news/cronaca-generale/ambiente-industria-del-riciclo-istituzioni-non-possono-piu-ignorarci/>



Un potenziale enorme non sfruttato è quanto si cela dietro i dati che i maggiori operatori del mondo dei driver di creazione del valore nelle filiere del riciclo e dei rifiuti hanno raccolto. Se infatti i ricavi di sette miliardi fanno ben sperare per il futuro la marginalità è in calo dello 0,6 % e oggi l'industria è chiamata a un profondo ripensamento strategico e normativo che coinvolga anche le istituzioni nazionali ed europee in un percorso volto a rafforzarne la competitività.

Tre i pilastri d'azione per rilanciare il comparto: ridefinizione strategica aziendale, semplificazione normativa e innovazione delle politiche industriali.

Una chiave deve essere far conoscere anche a chi è al di fuori della filiera la creazione di un valore che le aziende già possiedono senza rendersene conto.

Sono queste alcune delle evidenze emerse dal nuovo studio dell'Osservatorio sull'Industria del Riciclo e dei Rifiuti presentato durante un evento organizzato da AGICI a Milano.